

SANTA MESSA NEL GIORNO DI NATALE

*Duomo di Feltre
Cattedrale di Belluno
25 dicembre 2008*



«Oggi il nostro Salvatore è nato: rallegriamoci. Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità». Questo il testo che abbiamo sentito in questa cattedrale gremita durante la veglia prima di mezzanotte.

Se questo è vero, lo sia per tutti.

Il mio pensiero orante, in questa solennità, va a tanti giovani che non vendono chiaro davanti a loro perché privi di un lavoro sicuro e stabile per affermarsi come persone e farsi una famiglia; alle persone che soffrono l'attuale momento di difficoltà.

Agli afflitti da malattie incurabili e vivono la croce della estrema sofferenza.

Per gli immigrati, che sperano accoglienza e soluzione a problemi essenziali per la loro vita e le loro famiglie spesso lontane.

Abbiano serenità gli anziani soli o sofferenti assistiti in casa o in case di accoglienza;

ci sia consolazione per le famiglie che hanno perso una persona cara e sentono in queste solennità aggravarsi ancora di più la sofferenza dell'abbandono e del distacco;

non siano isolati e soli quanti sono hanno subito violenze, soprusi, infedeltà e invocano giustizia.

Nessuno è escluso da questa felicità, ma essa esplose e si irradia dalle famiglie che hanno bambini piccoli. Li pretendono come il tesoro più grande che fa felice la loro vita; vedono i loro piccoli come i più belli della terra, ed è così. Vale per loro quello che ricorre in tutte le età della vita: sono belli perché amati (non tanto amati perché sono belli).

Possiamo contare su un fratello, amico e Salvatore, che nasce per sanare ogni ferita, per alimentare speranza, per trovare la forza di amare.

La profezia della prima lettura: anche le rovine possono prorompere in canti di gioia perché il Signore consola il suo popolo.

Il Salvatore **“tutto sostiene con la sua parola potente”**, ci ha detto la seconda lettura. “Della sua pienezza noi tutti riceviamo”.

Questa potestà di Gesù Cristo, Verbo di Dio fatto carne, è mostrata con sublimità nel brano di Vangelo.

Le parole del vangelo di Giovanni non ci rivelano solo il Volto di Dio "pieno di grazia e di verità", ma anche il destino dell'uomo, la sua vocazione altissima, la sua incomparabile dignità.

La salvezza infatti che ci viene donata ci offre **un potere** inaudito; che a stento riusciamo a comprendere: **"a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio"**. La fede in Gesù Signore consente all'uomo di essere generato da Dio.

Come sempre, ma anche in modo più subdolo ed efficace che in altri momenti, la mentalità culturale odierna propone di fare **senza Dio**. Forse in altre stagioni che abbiamo conosciuto ci si affannava a mettersi **contro** Dio. Oggi: **senza** Dio, come se Dio non esistesse. San Michele arcangelo ci difenda da

questa mentalità che viene da Satana. Il nome “Michele” in ebraico suona *Mi - ka - El* e significa: Chi è come Dio?

Quali sono le conseguenze? Sono sotto gli occhi e fanno esprimere tanti lamenti, ma con poca coerenza intellettuale non si va alle cause.

Nel Natale scopriamo la radice della dignità dell'uomo: ha il potere di diventare figlio di Dio. Quando ci si priva di questo potere, che viene dalla Parola di Dio e dalla pratica dei sacramenti, allora ci facciamo insensibili al valore della persona. Non si scorge più né in noi, né negli altri, fossimo anche deturpati dai propri atti o dall'ingiustizia altrui, il titolo più fondato dei diritti universali, della sovrana dignità della persona che brilla sulla fronte di ognuno.

Diventando come lui ci sogna possiamo avere pace nell'umiltà della nostra condizione.

Fra due giorni, il 27 dicembre, ricorre il 50° anniversario della morte di monsignor Candido Fent, educatore di futuri sacerdoti e di tanti laici, arciprete, dal 1945 fino alla morte, di questa cattedrale. Mi unirò a voi nel ricordo riconoscente per l'impegno pastorale e formativo profuso qui in città e nella diocesi di Feltre. I frutti perdurano nella vita, nella testimonianza e nell'impegno anche civico di tanti cristiani.

Sabato prossimo, 27 dicembre, ricorre il 50° della consacrazione a vescovo di monsignor Albino Luciani, futuro papa, dalle mani del beato Papa Giovanni nella Basilica di san Pietro a Roma. Molti di noi vivremo questa data con intensità di ricordi. Di ritorno da Roma, a noi seminaristi monsignor Albino raccontò di aver avuto un colloquio indimenticabile con Papa Giovanni. Gli confidò di meditare spesso una pagina dell'Imitazione di Cristo sulla quattro cose che danno grande pace:

«Sforzati di fare la volontà degli altri, piuttosto che la tua. Scegli sempre di avere meno anziché più. Cerca sempre

l'ultimo posto e di star sottomesso a tutti. Desidera e prega sempre che in te si adempia perfettamente la volontà di Dio. Un uomo che è così disposto, entra nei confini della pace e della quiete» (*Imitazione di Cristo*, libro III, cap. XXIII).

Umiltà e pace: sono doni che ci vengono dal nostro Salvatore.

Buon Natale!